



CONSORZIO DI BONIFICA  
SINISTRA MEDIO BRENTA  
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

# Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

[n.10/2009 - dal 06.3.2009 al 12.03.2009](#)

## Ronde notturne degli abitanti lungo il Muson dei Sassi e sentinelle sull'argine per paura che ceda ancora

---

LOREGGIA. Notti di ansia nel quartiere Morosini. Le incessanti piogge mettono nuovamente a rischio le sponde del Muson dei Sassi. «La situazione è drammatica - dichiara il vice sindaco Fabio Bui - Anche ieri notte siamo stati fuori temendo crollasse tutto. Il Genio civile fa la sua parte. Purtroppo è a corto di personale e per fare la sorveglianza notturna ha dovuto incaricare una ditta privata». La gente «si è organizzata: sta di vedetta notte e giorno, pronta a chiamare tutti qualora succedesse nuovamente il disastro. Decine le telefonate che giungono al centralino del Comune». Insomma, si fanno le ronde per la propria incolumità, per non svegliarsi nel cuore della notte con l'acqua dentro casa. «Non capisco come mai ancora oggi la Regione non intervenga dopo che è stato sancito un pericolo immediato anche per l'incolumità delle persone - aggiunge il sindaco - Non possiamo attendere che i soldi arrivino da Roma. Questa emergenza deve essere trattata con un intervento eccezionale e non gestita per le vie ordinarie, perché andiamo sotto di nuovo. So che l'importo è notevole, ma non possiamo fermarci. Finora non abbiamo avuto risposte concrete se non dai tecnici, che però rimandano ai politici». Maria Grazia Peron ha chiesto un incontro con il presidente Giancarlo Galan. Ieri notte, invece, i vigili del fuoco sono intervenuti a Piombino in via Dei Busi per un prosciugamento. (g.a.)

Progetto approvato dalla Conferenza dei servizi, via libera ai lavori per il risezionamento dello scolo Castellaro

## Fiesso al riparo dagli allagamenti

Daniela Contin: «Stanziati 750mila euro in tre anni, altri 60mila saranno investiti in manutenzioni e controlli»

### Fiesso d'Artico

Via libera al progetto per il risezionamento dello scolo Castellaro. Ieri mattina la conferenza dei servizi convocata dal Commissario per l'emergenza idraulica Mariano Carraro, ha approvato il progetto definitivo per la messa in sicurezza dello scolo, da cui dipende in larga parte l'equilibrio idraulico di Fiesso d'Artico. Una decisione importante per quanto concerne il territorio comunale di Fiesso, messo a dura prova dagli allagamenti della primavera scorsa. «È una decisione molto importante, per la quale ci siamo impegnati a fondo». È questo il commento di una soddisfatta Daniela Contin, sindaco di Fiesso. «Grazie agli sforzi congiunti di Comune, Commissario e Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta, oltre che di tutti gli altri enti coinvolti (dalla Provincia alla Protezione Civile), abbiamo ottenuto un risultato atteso da molti anni. È stata adottata questa procedura della conferenza dei servizi, in modo da poter partire con i lavori con 6-9 mesi di anticipo rispetto ai tempi precedentemente previsti». I tempi saranno strettissimi. «Nel giro di un mese e mezzo – conferma il direttore del Consorzio, Alvise Carretta – completeremo la progettazione esecutiva. Tra gara ed affidamento dei lavori contiamo di aprire il cantiere prima dell'estate. Ci vorranno poi 6 mesi per eseguire l'intervento». Quello del Castellaro è un tassello fondamentale per la messa in sicurezza idraulica di Fiesso, ma non l'unico. «Il Comune – conferma il sindaco – ha stanziato 750mila euro in tre anni per cofinanziare questo progetto (un altro milione di euro l'ha messo la Regione Veneto), oltre ad aver investito altri 60mila euro in manutenzioni e controlli sul versante dell'equilibrio idrogeologico, cifre che non hanno paragoni nel territorio. E in sede di stesura del Pati, inseriremo anche il Piano delle Acque, per una migliore gestione dei ruoli e delle risorse».

Gianluigi Dal Corso

---

Rinvio in consiglio regionale, ma ogni prossima riunione è buona per la riforma che vuole dimezzarne il numero in Veneto

## Arriva la scure sui consorzi di bonifica

Azzi: «Per il Polesine due il numero ideale, si accorperebbero Padana e Adige Canalbianco»

---

(F.P.) Ore decisive per il futuro dei consorzi di bonifica polesani.

Nonostante la seduta del consiglio regionale con all'ordine del giorno la discussione del riordino degli enti che si occupano di difesa idrogeologica, regimentazione e irrigazione, non abbia preso in esame la sintesi delle diverse proposte arrivate in commissione per l'assenza del relatore Clodovaldo Ruffato, la proposta dovrebbe essere esaminata in una delle prossime sedute che si svolgeranno settimanalmente ogni mercoledì. A dicembre i consorzi vanno a rinnovo e se la legge dovesse tardare ancora e slittare al dopo elezioni, il rischio di commissariamenti in massa sarebbe inevitabile.

«Il rinvio al momento non pregiudica l'esito della discussione - ha spiegato il consigliere regionale Carlo Alberto Azzi - Il riordino è molto atteso dalle associazioni agricole e dallo stesso personale degli enti consortili. Vigè un generale principio di semplificazione del sistema che attualmente vede il territorio veneto diviso in venti consorzi. L'obiettivo è averne non più di dieci». Attualmente sono il doppio

Le proposte per la verità si scontrano. Quella leghista punta all'abolizione totale con le Province chiamate a ereditarne scopi e funzioni. Altre optano per un unico consorzio in Polesine. Azzi invece è convinto che la divisione del territorio polesano in due comprensori consortili sia ottimale. Si accorperebbero il Polesine Adige Canalbianco con il Padana polesana, mentre il Delta Po Adige, con peculiarità idrogeomorfologiche a se stanti, sarebbe autonomo.

«Il ruolo dei consorzi di bonifica in Polesine non può essere messo in discussione - ha fatto notare Azzi - La partecipazione del mondo agricolo permette una continua azione di sorveglianza sul territorio trasformando gli agricoltori in sentinelle verso le insidie naturali che questo deve sopportare. La presenza di due consorzi non contrasta tra l'altro con l'obiettivo di arrivare a un massimo di dieci per tutta la regione».

Azzi ha ribadito che il Delta Po Adige va mantenuto autonomo per le caratteristiche del territorio che deve controllare, soggiacenti al medio mare con piani campagna mediamente inferiori anche di tre metri. «La bonifica deltizia gestisce le cosiddette acque di transizione che alimentano le lagune - ha precisato il consigliere - È un

ambiente particolare che dopo i fenomeni di subsidenza determinati dalle estrazioni di metano degli anni 50, dipende in modo diretto dalla capacità delle pompe di portare l'acqua dentro agli argini dei rami del Po. Occorrerà tener conto della necessità di non interrompere il flusso di finanziamenti per l'energia necessaria al far funzionare il sistema».

## Risanamento idraulico lavori al via 4 mesi dopo

---

MOGLIANO. Risanamento idraulico alle olme, via ai lavori con quattro mesi di ritardo. In attuazione dell'accordo di programma per l'emergenza idraulica nel Moglianese e nel Veneziano sono stati affidati poche settimane fa i lavori per la realizzazione di una potente pompa idraulica in zona olme. Il documento era stato firmato il 18 giugno dal Presidente della Provincia Leonardo Muraro, dal commissario Michele Campanaro, dal presidente del Consorzio di Bonifica Dese-Sile, Paolo Dalla Vecchia, e dal commissario delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del settembre 2007, Lorenzo Del Rizzo, in sostituzione di Mariano Carraro. Alla presentazione dell'intervento, che prevede un impegno complessivo di 1 milione e 200 mila euro, era stato annunciato l'avvio dei lavori già entro ottobre. «Abbiamo notato che davanti a villa Chiarle, alla fine di via Vanzo, sono iniziati i lavori di sistemazione dell'area verde - ha raccontato il presidente del quartiere centro nord Paolo Foffano - ma non sappiamo nulla del riassetto idraulico previsto proprio nella stessa area vicino al fiume Zero. Il nostro quartiere ha subito gravi conseguenze dall'alluvione del settembre 2007, attendiamo con ansia gli interventi previsti». La competenza dei lavori è del consorzio di Bonifica Dese Sile. Con qualche mese in più rispetto alle stime iniziali, i lavori per la realizzazione di una potente pompa anti allagamento nell'area delle olme, in prossimità del fiume zero, sono comunque stati appaltati. Entro l'anno dovrebbe concludersi il primo stralcio. Negli ultimi giorni le forti e incessanti piogge non hanno comunque causato danni alle abitazioni.

MALCONTENTA

---

## Rinsaldato l'argine del Muson Percorso ciclabile in sicurezza

---

Cristina Salvato

CADONEGHE. Sono completati i lavori di rinsaldamento dell'argine del Muson dei Sassi nell'area attigua alla passerella ciclopedonale in pietra che collega la vecchia statale del Santo con Vigodarzere (nelle foto). L'opera è terminata e il piccolo ponte è stato posto in sicurezza. E' stato realizzato anche un attraversamento pedonale segnalato lungo la sr307, per consentire a pedoni e ciclisti di attraversare la pericolosa strada in un luogo ben visibile. Da alcuni giorni è comparso sull'asfalto nero della vecchia statale un passaggio pedonale rosso fiammante: a presegnarlo, visibili già ad una certa distanza, ci sono due pannelli a luce intermittente, che indicano che le zebre bianche e rosse a terra rappresentano un passaggio dedicato a biciclette e persone. Per salire sull'argine, poi, c'è ora una doppia salita, protetta da una staccionata di legno, con una pendenza meno ripida del sentiero in mezzo all'erba attraverso cui si passava finora. Una soluzione che gradiranno le numerose persone che ogni giorno attraversano il piccolo ponte in pietra che collega i due Comuni all'altezza del nuovo ristorante cinese. A breve i ciclisti troveranno una pista ciclabile di 700 metri lungo via Franceschina, che collegherà il Muson fino al quartiere Bragni a Cadoneghe. Transitando sull'argine giusto un mese fa si vedevano le ruspe impegnate a portare sassi e sistemare massi con cui rinforzare l'argine, ceduto in più punti, anche sotto il ponte, che ha rischiato quindi di non essere più stabile. Adesso la massicciata è pressoché finita e il tratto di sostegno del ponte rinforzato. Nel frattempo sono stati realizzati anche i lavori relativi alla pista ciclabile: oltre ad aver messo in sicurezza le sponde del torrente, quindi, è stato riqualificato il cammino di Sant'Antonio e il percorso ciclopedonale provinciale, che corrono lungo la sommità dell'argine del Muson.